

→ **Milano**, l'auto che ha ucciso il vigile è intestata a una donna, prestanome di una società fittizia
→ **Lei ha indicato** uno dei due presunti assassini e acquirenti della Bmw: avrebbero 25 e 28 anni

L'intrigo del Suv killer Si cercano due nomadi

Identificato il proprietario del Suv che giovedì ha ucciso il vigile 42enne Niccolò Savarino. È il prestanome di una società e ha già fornito elementi utili a identificare il pirata. Al vaglio le immagini dell'investimento.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Trovati il Suv che ha ucciso Niccolò Savarino e l'intestatario della stessa auto, che però sembra esse-

re solo la prestanome di una società italiana. La persona, una donna, è stata rintracciata dagli investigatori e avrebbe fornito elementi utili a ricostruire l'identità del killer del vigile urbano travolto e ucciso giovedì pomeriggio da una Bmw "X5". Il pirata potrebbe essere dunque una persona che aveva in uso l'auto, ma che l'aveva fittiziamente intestata a una società. Le indagini della polizia locale e degli agenti della squadra mobile, coordinati dal pm Mauro Clerici e dall'aggiun-

to Nicola Cerrato, avevano identificato in uno dei tre Suv sequestrati la notte di giovedì quello guidato dal killer. Le ricerche si concentrano su due giovani nomadi, uno di 25 l'altro di 28 anni. La caccia è andata avanti per tutta la giornata, col timore che l'assassino del 42enne vigile siciliano potesse essere già lontano da Milano, magari all'estero.

L'analisi più approfondita dei campioni prelevati dall'auto, delle immagini ritratte dalle telecamere

del quartiere Bovisa e dai tabulati delle celle telefoniche nella zona dell'investimento, può dare altri indizi utili. Ma è chiaro che l'identikit del possibile pirata, fornito dall'intestatario del Suv, può rappresentare una svolta per gli investigatori.

E poi ci sono le testimonianze, in particolare quella dell'anziano signore di etnia Sinti che ha visto tutto. Antonio era lì quando Savarino è stato ucciso. L'anziano stava parlando col vigile, che gli chiedeva di spostare il suo camper dal parcheggio in cui era fermo, quando il Suv li ha avvicinati. L'auto ha schiacciato un piede dell'anziano. «Il vigile gli ha detto: vai indietro - ha raccontato il testimone - ha sospettato che volesse scappare e così è accaduto. Quello, quando ha visto il vigile che si avvicinava ha messo la prima, e io mi sono accasciato per terra». Poi l'auto ha fatto manovra ed è ripartita travolgendo il poli-

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Ricongiunzione onerosa

Sono una lavoratrice di 58 anni che ha lavorato 25 anni nel settore metalmeccanico, poi l'impresa è stata assorbita da un'azienda elettrica, dove ho lavorato per circa 16 anni.

A dicembre 2010 mi sono licenziata con la prospettiva di andare in pensione a gennaio 2011. L'INPS, però, ha respinto la domanda di pensione perché sostiene che devo pagare circa 35.000 euro per trasferire la mia contribuzione dal Fondo elettrici all'INPS. Purtroppo non ho i soldi per la ricongiunzione ed è un anno che sono senza stipendio e senza pensione.

Gentile signora, purtroppo la sua condizione è simile a quella di decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici di tutti i settori produttivi che si sono trovati imbrigliati nei disastrosi effetti dell'art. 12 della legge 122/2010. Lei pur vantando un'anzianità contributiva complessiva superiore a 40 anni non può accedere al pensionamento se non trasferisce gli ultimi 16 anni all'Inps previo pagamento di un onere. Per oltre 50 anni tale trasferimento è stato gratuito, ma la legge 122/2010 lo ha reso oneroso.

E' una norma sbagliata che va corretta al più presto. Essa va rimossa, per una scelta di giustizia, indipendentemente dai costi che ne potrebbero scaturire, così come hanno riconosciuto organi parlamentari e di governo.

Sono un lavoratore dipendente con 24 anni di contribuzione in INPS e 14 anni di contribuzione presso l'INPDAP dove sono ancora iscritto. Ho compiuto 60 anni nell'anno 2011 e secondo i miei calcoli avrei ampiamente maturato la quota 96 (38+60) a dicembre 2011. All'INPDAP mi hanno detto che per maturare la quota devo pagare circa 170.000 euro, altrimenti per aver diritto alla pensione dovrò lavorare almeno fino a 66 anni.

La risposta è corretta e presumibilmente è corretto anche il calcolo di ricongiunzione. Sono questi gli effetti perversi dell'art. 12 della legge 122/2010 che ha abrogato qualsiasi forma di ricongiunzione gratuita verso il regime generale dell'INPS.

Per maturare la quota deve necessariamente pagare un alto onere di ricongiunzione verso l'INPDAP o verso l'INPS; se non paga la ricongiunzione incorrerà nell'elevazione dei requisiti anagrafici e contributivi della legge Monti e maturerà il diritto a pensione di vecchiaia con 66 anni e 7 mesi nel 2017.

A questa età ogni gestione liquiderà una pensione autonoma. L'impegno dell'Inca è quello di far eliminare questa ingiusta normativa.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuite**.